

# 3. VOCAZIONE E AFFETTIVITA'

Roberto Roveran ssp

## Amare senza vergogna – Simone e la peccatrice (Lc 7,36-50)

### *Riconciliarsi*

#### **1. Una donna, una peccatrice... ma pienamente donna!**

Tra tutti gli incontri di Gesù con le singole persone descritti nei vangeli questo è singolare e del tutto sorprendente. Non solo perché troviamo come protagonista insieme a Gesù una donna, ma per come la vicenda viene articolata. Gesù ad esempio tira in ballo una terza persona che è Simone, il padrone di casa che l'ha invitato a pranzo, aiutandolo a guardarsi dentro.

L'evangelista Lc liquida con due sole battute l'arrivo e la sistemazione a tavola di Gesù, mentre si sofferma nella descrizione attenta dei gesti della donna. Si tratta di 7 azioni tipicamente femminili con le quali la donna esprime tutta la sua devozione e amore verso Gesù. Ella si coinvolge con tutta se stessa, mani, occhi, bocca, capelli facendo quello che sa fare bene (accarezzare e fare l'amore), ma che qui, con Gesù assume un valore, un significato ben diverso, del tutto nuovo perché espressione di un amore autotrascendente e del desiderio di trovare pace, riconciliazione e perdono nel più profondo di se stessa.

Già, cosa sta cercando la donna? Dopo anni di ricerca del senso per la vita come peccatrice pubblica ella ora ricorre a Gesù. Anziché piangersi addosso chiudendosi alla bellezza della vita e facendo la vittima sa scendere in profondità di sé incontrando il proprio peccato e guardando in faccia alla propria situazione con sincerità. Quando si tocca il fondo della mancanza di dignità o ci si rialza con la forza del cuore o la si fa finita con la vita e ci si rassegna alla mediocrità. Questa donna ha il coraggio di ammettere il suo peccato, ma insieme intuisce – tipico certamente del genio femminile – che la sua povertà può essere trasformata dall'amore, che esiste quindi una diversa e nuova possibilità di vita e di speranza anche per lei. Stanca di degradarsi all'amore troppo umano, riconosce in Gesù il suo salvatore. A lui si affida, si consegna con fiducia riconoscendo che da sola non può essere felice, che non può darsi la realizzazione da sé. Questa donna sa di avere un cuore, un cuore capace di amare in modo migliore e divino e allora lo valorizza rischiando tutto se stessa contro ogni pregiudizio, formalismo e vergogna. Ella è capace di rischiare perché prima ha accolto la propria vulnerabilità ed ora ama al meglio di sé. Rischia perché ama. Ha finalmente capito che le sue energie affettive non le deve buttare o trattenere in qualche angolo oscuro della propria personalità, ma deve orientarle, canalizzarle per accogliere e amare Gesù e gli altri come fratelli, amici, compagni di viaggio nella realizzazione del bene.

Questa donna ci insegna che per quanto ci possiamo sentire peccatori, per quanto ci possiamo degradare nella nostra dignità di persone umane resta sempre vivo nel nostro cuore la voglia, il desiderio di riscatto, di una vita ricolma di amore e di armonia interiore. Tale desiderio rinforzato dall'amore di Gesù che ci perdona si trasforma in progetto di vita, in dono di noi stessi per gli altri.

#### **2. Simone, il fariseo: uomo per bene... ma tanto peccatore!**

Alla donna senza nome fa riscontro il fariseo Simone, uomo perfetto che ha invitato Gesù per curiosità e per dare lustro alla propria casa. E' contento di avere Gesù tra i suoi ospiti, ma si rivela una persona gretta, piena di pregiudizi, attaccato a norme formali secondo cui una peccatrice non poteva essere avvicinata, ma solo disprezzata e tenuta alla larga. Piuttosto che smuoversi dalla sua posizione e mentalità consolidate egli si scandalizza di Gesù e dalla sua prospettiva di valutazione – piuttosto angusta a dire il vero – dubita di lui e della sua fama di profeta. Anziché aprirsi alla novità, alla salvezza che in Gesù è entrata nella sua casa, Simone rimane ben saldo all'interno della propria corazza difensiva che gli dà sicurezza e dalla quale si permette di valutare il mondo attorno. Sono gli altri che sbagliano, i peccatori, gli impuri; lui si è assicurato da solo una posizione sociale e religiosa che lo rassicura sì, ma a scapito della libertà e della gioia profonda. Al cuore caldo, tenero e pieno di amore della donna verso Gesù fa riscontro il cuore di Simone, freddo e chiuso, bloccato, incapace di rischiare amando e accogliendo oltre, al di là di pregiudizi e consuetudini. Intrappolato dalle osservanze legali Simone ama poco. La prova?

Non compie verso Gesù quei gesti di accoglienza che invece la peccatrice sa fare con tanta cura e devozione.

Lc non ci aggiorna sull'esito del colloquio con Gesù, se cioè Simone si sia o meno aperto alla salvezza. Certo è che si prende una bella batosta in quanto Gesù gli fa capire il suo limite di fondo: la poca libertà di lasciarsi trasformare dall'amore in persona lì presente davanti a lui.

Il fariseo Simone ben rappresenta il muro di pregiudizi e precomprensione dietro il quale ci nascondiamo e ci giustifichiamo piuttosto che aprire il cuore all'accoglienza e all'amore... Simone è protagonista in negativo della difficoltà ad affidarci con tutto noi stessi al Signore Gesù perché ci cambi il cuore e ci riconcili nel più profondo di noi stessi. Anche noi, come Simone, spesso bastiamo a noi stessi, confidando nella nostra piccola realizzazione, nel nostro piccolo progetto di vita e diventiamo monotoni, tristi, senza inventiva perché i desideri del nostro cuore si sono assopiti. E' allora che abbiamo bisogno di lasciarci raggiungere da uno sguardo particolare...

### **3. Lo sguardo di Gesù**

Non si muove, non reagisce, non si scandalizza né si ritira Gesù di fronte alle attenzioni amorose ed amorevoli della donna. Lascia che lei esprima tutto il suo affetto attraverso quei gesti di pentimento per proporla poi a Simone come modello di vera accoglienza e amicizia. Lo sguardo di Gesù va oltre le etichette, i pregiudizi e i formalismi per raggiungere quel desiderio di bene, di libertà e riconciliazione profonda che la donna portava nel cuore e che era espresso nei suoi gesti. Lo sguardo di Gesù risana le nostre povertà, ci riconcilia nel profondo e ci conduce ad essere liberi accettandoci per quello che siamo. Il suo è uno sguardo d'amore che perdona ogni peccato e dona alle creature la preziosità e la stima offuscate dalla fragilità umana ("fissatolo, lo amò"). Non solo perdona e converte il cuore, ma invita noi come quella donna ad andare "in pace", ossia a fare di quel momento il punto di partenza per un cambiamento che nella gradualità durerà tutta la vita. "Va in pace perché so chi sei e ti voglio bene come sei, accolgo la tua fragilità e debolezza trasformandole in luogo della mia presenza e manifestazione". Va in pace non come assenza di guerra, ma come condizione d'animo, come armonia interiore favorevole a vivere un progetto di vita centrato sull'amore e il dono totale di sé. "Va, non fermarti, non esitare, non lasciarti frenare dai limiti, abbandonati con fiducia: Dio ti ama e il mondo attende la tua goccia di amore per risplendere".

## **Piste per l'interiorizzazione**

### **1. La donna peccatrice - Il peccato non offusca la dignità**

*\* Come ti poni di fronte alla realtà del peccato? Come è presente nella tua vita?*

*\* Con quali realtà della tua vita, della tua storia il Signore ti chiede oggi di riconciliarti?*

### **2. Il fariseo Simone - Quando il pregiudizio prende il sopravvento**

*\* Simone è chiuso nei suoi schemi (i pregiudizi) che non gli permettono di accogliere la novità portata da Gesù; quali per te i "pregiudizi" che ti bloccano nella capacità di amare?*

*\* Prova a dare un nome alle sicurezze di cui ti sei circondato?*

*\* Cosa avresti fatto tu al posto di Simone?*

### **3. Lo sguardo di Gesù - Ci vuole bene come siamo**

*\* Da quale sguardo di Gesù ti senti raggiunto? In quali momenti hai sentito e senti che è uno sguardo d'amore e di piena accoglienza?*

*\* Quale desiderio porti nel cuore? Verso quale direzione, verso quale progetto ti sta accompagnando lo sguardo d'amore di Gesù?*

*\* Cosa vuol dire per te andare in pace? Quale "pace" stai cercando?*